

Mercoledì 20 aprile alle ore 18, presso il Circolo della Stampa di Bolzano, Edizioni alpha beta presenterà il volume "Giulio Andreotti e le relazioni italo-austriache" di Luciano Monzali. Monzali insegna Storia delle Relazioni Internazionali presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli studi di Bari Aldo Moro ed è autore di numerosi studi sulla storia della politica estera dell'Italia unitaria nell'Ottocento e nel Novecento. Il ruolo di Andreotti, soprattutto per la questione altoatesina, viene illuminato in questo volume per la prima volta anche attingendo a documenti dell'archivio privato di uno dei maggiori politici italiani del Dopoguerra. L'autore parlerà con Gabriele

FRESCHI DI STAMPA

Andreotti tra i padri dell'Autonomia

Bolzano, mercoledì la presentazione del libro di Luciano Monzali



La copertina del libro

Di Luca (insegnante e giornalista) del volume, della ricerca storica e dell'Alto Adige.

Il ruolo centrale di Andreotti si esplica compiutamente allorché egli ricopre la carica di Ministro degli Esteri nel governo guidato da Bettino Craxi (1983-1987), e poi quando prende le redini del governo nella fase che porterà alla chiusura della vertenza internazionale con l'Austria e alla firma della quietanza liberatoria (1989-1992). Lo storico sudtirolese Leopold Steurer ha riassunto in questo modo i successi raggiunti: "Grazie alla sua in-

fluenza e al suo carisma, egli ha contribuito così in modo essenziale a superare lo scetticismo e le obiezioni dei più rilevanti diplomatici della Farnesina per ciò che concerneva l'entrata dell'Austria nell'Unione Europea e l'ancoraggio internazionale dell'autonomia sudtirolese".

Uno degli scopi di questo volume consiste anche nel tentativo di correggere l'unilateralità sin qui dominante nella trattazione della storia dell'autonomia altoatesina. La storiografia e la pubblicistica austriaca, tedesca e tirolese – è ferma

convinzione di Monzali – hanno spesso fornito una visione distorta e ideologizzata delle vicende politiche della regione, studiandole senza tenere sufficiente conto della prospettiva e delle fonti italiane.

Purtroppo, anche la storiografia italiana, almeno fino a poco tempo fa, non ha contribuito a migliorare di molto lo stato di cose. Giulio Andreotti e le relazioni italo-austriache intende così controbilanciare tale parzialità, coinvolgendo il punto di vista italiano nell'esposizione più equilibrata della storia delle relazioni italo-austriache e delle vicende del Sudtirolo.

L'autonomia dell'Alto Adige, ritiene in conclusione l'autore, può anche essere letta come la buona risposta, data dalla classe dirigente del Paese, al

movimento secessionista e terrorista tirolese. Una risposta in primo luogo congegnata da Scelba e Moro e solo successivamente sposata con intelligenza anche dai leader moderati della Svp – Silvius Magnago e Roland Riz –, peraltro su pressante consiglio di Vienna. Illustrare l'autonomia altoatesina come un'esclusiva conquista dei sudtirolesi e dell'Austria toglierebbe al quadro complessivo una delle firme che hanno contribuito a dipingerlo.

Senza lo spirito di collaborazione testimoniato da politici come Giulio Andreotti, Amedeo Goria o Emilio Colombo, la situazione in Alto Adige avrebbe potuto assumere una direzione sicuramente molto diversa da quella che oggi possiamo invece constatare.